



San Francesco, Mattarella ad Assisi: «Profeta di pace e amore. Uccidere in nome di Dio colpa più grande»•

Descrizione

(Adnkronos) «Sono trascorsi 800 anni dalla morte di san Francesco, patrono d'Italia insieme a un'altra grande santa: Caterina da Siena. La distanza temporale da quell'evento non ha in alcun modo ridotto il suo fascino e il suo carisma, che vive ben oltre il confine d'Italia e della stessa cristianità, di cui è figlio e figura eminente». Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, partecipando alla cerimonia in occasione della Festa nazionale di San Francesco ad Assisi, nell'ottavo centenario della morte, ad Assisi.

«Profeta di pace, di amore, di rispetto per il creato, il suo insegnamento è patrimonio universale per le donne e gli uomini di tutti i tempi e di tutte le latitudini, credenti o non credenti, cristiani o fedeli di altre religioni. La sua personalità così umile e insieme così vigoroso ha operato conversioni, operato scelte di vita, suscitato attenzione e affetto, ispirato artisti e poeti, comunità e continua a esercitare un fortissimo ascendente su milioni di persone, particolarmente tra i giovani», aggiunge il capo dello Stato.

«I caratteri della società italiana ne hanno tratto un segno profondo e non possono prescindere dalla sua lezione. Ne conferma la programmazione a Santo Patrono, che al contempo esprime invito e impegno alla coerenza. Un santo figlio della terra umbra che respira l'atmosfera intensa e dinamica del suo tempo», continua Mattarella.

«Francesco canta in francese, ma sceglie il volgare per predicare, per diffondere la parola di Dio. E con il Cantico delle Creature, la più alta tra le prime espressioni poetiche in volgare, magnifica e commovente, concorre all'inizio della storia della nostra letteratura. Così come la rappresentazione della Natività a Greccio e la diffusione della devozione popolare francescana contribuiscono all'avvio delle forme teatrali religiose medievali. Le comunità francescane portano la vita religiosa fuori dalla solennità dei monasteri e si inseriscono nel tessuto urbano e sociale del loro tempo così bisognoso di impegno e di presenza, incarnando un ideale di povertà evangelica e di vicinanza agli ultimi che traccia un segno profondo nella società medievale, aprendo la strada a forme nuove di solidarietà, a nuovi criteri di relazioni umane. A buon titolo Francesco appare precursore anche dei Santi sociali», aggiunge il capo dello Stato.

Infine, un riferimento alle guerre. Nel 1219, durante la quinta crociata, Francesco attraversò le linee e riuscì, rischiando la vita, a incontrare, in Egitto, il sultano al-Malik al-Kamil. Desiderava ardentemente convertirlo. La missione lo sappiamo non ebbe questo esito. Ma il sultano rimase colpito da quell'uomo minuto, dai modi e dall'aspetto che dovevano apparirgli bizzarri, che gli parlava, accorato, di pace e di fratellanza. Eppure, con quel viaggio di appassionata invocazione, Francesco lasciò un grande segno. Prima che un nemico, prima che un infedele, Francesco riconobbe nel temibile interlocutore un uomo. Un figlio di Dio e, dunque, un fratello. Il gesto rischioso e temerario si potrebbe dire di Francesco non cancellava la violenza, non fermava il conflitto. Disegnava piuttosto un atteggiamento di dialogo e di rispetto straordinariamente nuovo e originale nel contesto del tempo, dice il presidente della Repubblica,

Oggi terribili conflitti insanguinano tante parti del mondo, e addirittura da alcune parti si tornano a benedire le armi e a porre gli eserciti sotto insegne religiose: Francesco ci insegna che non c'è colpa maggiore di quella di uccidere altri uomini in nome di Dio, aggiunge il capo dello Stato.

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 4, 2026

Autore

redazione